

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE IN ITALIA E NEL MONDO

MARZO 1978 - LIRE 200 - ANNO VII N.3 - SPED. IN ABB. POST. GR.III/70 - Via VENARIA, 85/8 - 10148 TORINO

## teatro senza Palcoscenico



E' ormai un anno e mezzo che a Verona stiamo facendo un'esperienza di Teatro di Piazza. Abbiamo incominciato quasi per scherzo, sicuramente per divertirci, e ci troviamo ora con un'importante esperienza politica alle spalle. Proprio così, perchè crediamo che fare teatro oggi, sia più che mai un fatto politico. Le manifestazioni "tradizionali" ( a meno che non si tratti di grossi fatti storici come i 100.000 metalmeccanici a Roma!) non colpiscono più nessuno: i cortei, gli slogans, e le canzoni non hanno più presa; per far parlare di sé, sembra che l'unica cosa sia arrivare allo scontro armato con la polizia, cosa che, ovviamente, un buon nonviolento non può accettare.

E allora, cosa si fa? Rinunciare alle manifestazioni pubbliche, al dialogo con la gente, alla pubblicizzazione delle nostre idee? No, di certo! Abbiamo scoperto così, spontaneamente, improvvisandoci attori, il Teatro Popolare Nonviolento. La prima volta che ho visto, e che ho partecipato personalmente ad un'azione di questo tipo, fu alla manifestazione antinucleare di Capalbio, la volta del blocco ferroviario, quando Sirio Politi improvvisò, su un carro da bestiame, la scenetta di quel tecnico nucleare che va in un paese per impiantare una centrale, ma viene rifiutato da tutti, dall'albergatore, dal barbiere, dal dentista, dal barista fino a che il capostazione del paese lo spedisce via con una pedata. La scena è semplicissima, didascalica ma chiara e precisa; fa vedere la non-collaborazione, la disobbedienza civile e il boicottaggio! C'è tutto in cinque minuti di rappresentazione. Non basterebbe un'ora e mezza di comizio per dire le stesse cose; e nessuno ti ascolterebbe.

Poco tempo dopo questa esperienza, a Verona c'era il processo all'obiet-

tore totale Renzo Zorzin, che cosa di meglio, per pubblicizzare il fatto, che un po' di Teatro in città? Abbiamo inventato una farsa, cioè riprodurre in maniera comica e ironica quello che sarebbe successo nell'aula del tribunale. Non neghiamo che la prima volta avevamo tutti una gran paura. La vergogna, poi!!

Mettersi in mezzo alla strada, nella via più centrale e frequentata, a recitare e sbraitare come dei pazzi. Terribile! Il peggio, poi, è che in questa forma di teatro non esiste nessun copione; c'è solo un piccolo canovaccio, poi tutto viene lasciato all'improvvisazione e all'inventiva del singolo. All'inizio lo riconosco, ci vuole un bel coraggio e una buona dose di sfacciataggine, ma poi tutto va per il meglio e ogni volta che si ripete la scena è sempre più bello sempre più divertente. La gente è molto comprensiva!

Una volta rotto il ghiaccio, ( a Verona siamo stati i primi a fare cose di questo tipo ) tutto è stato più semplice. Ci siamo perfezionati ( ormai siamo quasi dei professionisti!!!) e abbiamo incominciato a "teorizzare" quello che prima facevamo solo spontaneamente. Di grande aiuto c'è stata l'esperienza dei Living, e di alcuni compagni francesi incontrati per caso quest'estate a Parigi nella Piazza del Centro d'Arte moderna "G. Pompidou" ( una piazza bellissima dove d'estate si trovano tutti gli artisti "alternativi" e ognuno fa le sue cose: chi recita, chi fa il mimo, chi dipinge, chi suona, chi balla ECC... )

Quindi facendo il bilancio di questa nostra esperienza, direi che è senza altro positivo: è servito sì a farci conoscere all'esterno in maniera diversa, a divulgare le nostre idee e le nostre iniziative, sia a crescere e maturare al nostro interno.

(segue a pagina 12)

# Il servizio civile a ONTIGNANO

Ontignano 8/2/1978

Abbiamo ricevuto da Franca Niccolini una lettera con la quale ci veniva chiesta una relazione sul servizio civile a Ontignano e in particolare sul rapporto tra gli obiettori e Giannozzo. Franca riportava alcune voci di critica su Ontignano e anche le accuse di schiavista nei confronti di Giannozzo. Ci chiedeva se veramente gli obiettori di coscienza di Ontignano sono schiavi, consapevolmente o meno oppure no!

Il servizio civile a Ontignano (sede locale del M.I.R.) è iniziato nel maggio 1977 con due obiettori. Il programma che ci si proponeva di attuare consisteva nella realizzazione di un centro di documentazione sulle tecnologie alternative, nel recupero del podere e nell'aiuto agli ultimi contadini rimasti. Contemporaneamente era nostra intenzione portare avanti il discorso di un recupero delle tradizioni culturali e delle tecniche che i contadini si trasmettevano di padre in figlio. C'era poi l'impegno nella L.O.C. e nei Movimenti nonviolenti.

Oggi a Ontignano siamo in quattro obiettori: attualmente uno si occupa della stalla, uno della raccolta della legna, gli altri due sono impegnati in lavori manuali o nei campi o in casa. Questi lavori ci impegnano in media sette ore al giorno. Noi viviamo insieme ad altre sei persone, ispirandoci ad uno stile di vita che si avvicina molto a quello della comunità dell'Arca, in cui tra l'altro è fondamentale l'unanimità in tutte le decisioni. Alla base del nostro servizio civile ad Ontignano sta una scelta globale di vita alternativa, in cui è basilare il discorso comunitario e il discorso dell'autosufficienza.

I primi mesi di servizio civile sono stati, completamente assorbiti dalla raccolta del fieno (abbiamo quattro vacche), poi vi era e vi è il problema della raccolta della legna, e ancora tutto il lavoro di ristrutturazione della casa (realizzazione di una tettoia, di un laboratorio, di una stanza per gli ospiti ecc.); poi la realizzazione dell'orto la lavorazione e la semina di alcuni campi... Tutti questi lavori ci hanno letteralmente 'sommersi' e hanno praticamente assorbito la quasi totalità del nostro tempo, facendo slittare il discorso del Centro di documentazione e limitando fortemente l'impegno esterno e nella L.O.C. Proprio in quanto alla base del servizio civile ad Ontignano vi sono determinate scelte e una ben precisa impostazione di vita, è fondamentale la condivisione di queste scelte da parte di chiunque voglia venire a vivere qua o a svolgervi il servizio civile. A questo proposito sono nati dei problemi con un obiettore che appunto non si ritrovava su questa linea, problemi che si sono risolti di comune accordo col suo trasferimento.

Venendo poi specificatamente al problema tra noi obiettori e Giannozzo, ci teniamo a sottolineare che non solo l'accusa di schiavista rivolta a Giannozzo è falsa, ma soprattutto il considerarci suoi schiavi è offensivo nei nostri confronti. Se noi stiamo a Ontignano è perché crediamo fino in fondo nella validità di un servizio civile speso per la costruzione di una piccola realtà che sentiamo significativa per tutto il movimento. I problemi e i limiti della nostra esperienza nascono da una parte dalla quasi assoluta mancanza di punti di riferimento soprattutto in Italia, dall'altra dal fatto che siamo partiti praticamente da zero, e quindi, come già detto, abbiamo dovuto impegnarci quasi esclusivamente nei lavori manuali.

Alcuni di noi avvertono ora più fortemente la esigenza di allargare il lavoro all'esterno e di impegnarsi più a fondo all'interno della L.O.C. e nei movimenti nonviolenti, per partecipare e proporre ad altri il nostro tipo di esperienza, pur sapendola limitata e carente. Proprio per questo è importante per noi il confronto leale e sincero con tutti voi.

Gli obiettori in servizio civile al M.I.R. di Ontignano

## IL PICCOLO È BELLO

di

**E.F. SCHUMACHER**

PER UNA TECNOLOGIA

DAL VOLTO UMANO

**moizzi editore**

in ultima pagina le condizioni di vendita (L.4.000).

La Documentazione Nonviolenta  
(un servizio al movimento)

Quando circa un anno fa, si concluse il Convegno del 2/3 aprile sull'energia nucleare, quelle alternative e sul nuovo modello di sviluppo, noi ci trovammo (oltre che stravolti per la fatica) nelle mani un sacco di materiale inedito notevole ed una serie di indirizzi che costituiscono la rete italiana dell'opposizione nucleare. Che fare?

Il minimo consiste nel mettere tutto questo a conoscenza e quindi al servizio del Movimento. Nasce l'idea di fare un Centro di Documentazione antinucleare e per le energie alternative che coprisse la domanda crescente di materiale proveniente da tutta Italia.

Ma questo non basta. Il motivo è semplice: il "nuovo modello di sviluppo" non si ipotizza, si deve costruire. Per fare questo non servono solo un'agenzia che sistema il materiale; dobbiamo impegnarci per "documentare" gli altri compagni del movimento, su quello che siamo su quello che faceva il nonno muratore, sullo inventore conosciuto per caso. Dobbiamo costruire con le mani quello che diciamo essere alternativo e semplice (o conviviale che sia). In questa ottica i gruppi nonviolenti, i collettivi di obiettori, devono costruire, in ogni città, in ogni paese, in ogni borgo, un centro di documentazione che adesso non si può più denominare "antinucleare" solamente. Il nome lo troveremo così come dovremo trovare un metodo scientifico (!) comune, uno schema sul quale lavorare. Qualcuno ha già iniziato, Flavio in servizio civile a Castelmagno (CN), 61 abitanti a 1200 metri d'altezza, ha raccolto foto, note sull'edilizia montana, storie di streghe che volano nel cielo,..... e tutto questo ha un contenuto rivoluzionario incredibile.

Fabrizio Zago

Antonio Lombardo ci prega di pubblicizzare un convegno che si sta organizzando sull'antimilitarismo anarchico.

Temi del convegno proposti come Commissioni:

ESERCITO e SOCIETA': servizi militari, la funzione dell'esercito, militarizzazione della società, complesso militare-industriale, militarismo e centrali nucleari.

ANTIMILITARISMO ANARCHICO STORICO: antimilitarismo anarchico in Italia nel primo ventennio, armata machnovista nella rivoluzione russa, le milizie anarchiche nella rivoluzione spagnola del 1936.

NONVIOLENZA, VIOLENZA, ANARCHISMO

POSSIBILITA' DI LOTTA ANTIMILITARISTA OGGI: obiezione totale, obiezione legale e servizio civile, proposte di disarmo unilaterale, lotta nelle caserme, propaganda e lavoro antimilitarista all'esterno.

Eventuali documenti e contributi in preparazione del Convegno vanno spediti a: Antonio Lombardo, Collettivo Obiettori, 33010 Trasaghis (UD), che ha il compito della diffusione ai compagni interessati e ai giornali del Movimento.

Rettifica

Claudio Niccolini ci prega di rettificare l'articolo di Michele Gisolini del numero scorso sul VI congresso LOC, nel senso che la relazione sul settore dell'informazione è stata letta da Renzo Acler e non da Claudio Niccolini.

La tortura e le violenze contro la libertà sono ormai fatti non degni di cronaca e non ce ne stupiamo più. Che gli Stati Uniti non sfuggano alla regola non c'è niente di strano, anzi: eccone una nuova prova.

Nel 1971 Ben Chavis, giovane pastore negro, si recò nella Carolina del Nord con mandato della "commissione per la giustizia razziale" della chiesa unificata di Cristo per fare una inchiesta sul razzismo. Questo Stato è una delle regioni americane dove la segregazione permanece vivace nel costume. Ben Chavis ha collaborato con Martin Luther King e porta con sé il "sogno" di quest'ultimo di una grande fratellità mondiale dove non ci sia più differenza tra le razze né sfruttamento economico. In seguito all'espulsione di 18 studenti negri dal collegio di Wilmington, egli organizza in questa piccola città una sfilata silenziosa che vede partecipare 2.500 persone.

Poi con altri giovani Ben Chavis decide di installarsi in una chiesa. Ma il Ku Klux Klan ancora molto attivo in questo stato assedia lo edificio, chiedendo che la città sia ripulita! Polizia, Guardia Nazionale, blindati, si associano all'assedio! La polizia spara; il Klan anche. Bilancio 2 morti: uno studente negro ed un membro del Klan.

Dell'accaduto si accusano B. Chavis e 9 dei suoi compagni: un anno dopo sono arrestati, accusati di incendio volontario ed omicidio.

Nel settembre '72 sono giudicati da una giuria di 10 bianchi e 2 negri, sono quindi condannati con l'unica testimonianza di un pregiudicato, Allen Hall, a 282 anni di carcere tra i quali 34 per B. Chavis. Ovviamente fanno ricorso in appello e, a cauzione pagata sono messi in libertà provvisoria. Ma gli affaristi del paese vogliono la testa di B. Chavis, la sua macchina è distrutta da un'esplosione. Soprattutto la sua domanda di ricorso è rifiutata, rifiutate anche quelle di revisione del processo davanti alle corti supreme dello stato e degli USA.

B. Chavis e gli altri 9 condannati tornano in carcere. In agosto 76 fatto nuovo: Allen Hall il famoso testimone a carico, preso da rimorsi, riconosce che la sua deposizione era falsa e che l'aveva fatta sotto le pressioni locali. I condannati ottengono l'apertura di una nuova udienza per il 9-5-77. Ma dopo 10 giorni di dibattiti, il giudice rifiuta di riaprire il processo, egli afferma che non ha da pronunciarsi sulla colpevolezza o innocenza dei condannati che i loro diritti costituzionali non sono stati violati nel processo del 1972.

Le prove che accertano l'innocenza di Chavis e gli altri ci sono e basterebbero ampiamente per la loro liberazione. Se stanno in carcere è perché la giustizia razzista dello Stato della

*In una riunione del Movimento Nonviolento tenutasi a Torino il 4 e 5 febbraio sono state fornite ai compagni tutte le indicazioni necessarie per poter preparare eventuali pagine di Satyagraha. E' probabile ed auspicabile che fin dal prossimo numero vengano quindi dei contributi dalle sedi di Verona, Brescia, Vicenza con vere e proprie pagine preparate con la fantasia e l'impegno che queste sedi sapranno dare. Fare dell'attuale Satyagraha un giornale diverso ( speriamo in senso positivo) è il migliore contributo che si può portare per migliorare la stampa nonviolenta. Se il giornale che ne uscirà sarà soddisfacente si procederà all'unificazione con Azione Nonviolenta. In caso contrario è giusto andare alla chiusura. Quindi i prossimi mesi saranno una verifica.*

Piercarlo Racca

**SOLO GLI ABBONATI LO SANNO...**

GENNAIO 1978:	4 pagine
FEBBRAIO 1978:	8 pagine
MARZO 1978:	12 pagine
APRILE 1978:	?????

(la risposta sul prossimo numero!)

ABBONATEVI E FATE ABBONARE A  
**S A T Y A G R A H A**

Carolina del Nord vuoi punirli per essere dei militanti per i diritti civili.

"Se il popolo americano e tutta la gente di buona volontà del mondo intero non fanno pressione sul governo della Carolina del Nord e sul governo Federale, noi resteremo il carcere" dice Ben Chavis. Un comitato per la liberazione di B. Chavis si è costituito in Francia. Sarebbe penso più che utile seguire l'esempio e mobilitarsi nel modo più adatto. Facendo pressione presso l'Ambasciata, collaborando con i francesi o in un'altro modo a noi più adatto.

(articolo tratto dal M.A.N.)

Sylvie Mazzurelle

PER MIGLIORARE "SATYAGRAHA" (indicazioni per chiunque voglia collaborare con noi)

1) GRUPPI (Cospiratori, Clandestini, Di Studio, Ecc.)

Ogni gruppo può collaborare al giornale preparando in proprio una-due pagine da inviarci per la stampa. E' necessario però che ci sia un impegno regolare e costante, che si concretizzi TUTTI I MESI. I gruppi interessati possono scriverci per avere in dettaglio tutte le "istruzioni" necessarie.

2) SCRITTORI, INFORMATI, POETI e SPIE.

Già da tempo quasi tutto il giornale è formato da articoli che ci giungono per posta, per cui noi ci limitiamo a batterli a macchina e a impagnarli (in linea di massima li pubblichiamo così come ci arrivano, senza tagli). Chiunque può mandarci contributi propri, tenendo conto di questi suggerimenti:

- a) possibilmente stare entro i limiti di una facciata dattiloscritta (altrimenti il giornale si appesantisce troppo);
- b) gli articoli devono essere dattiloscritti;
- c) tener presente che dobbiamo avere tutto il materiale da pubblicare entro il 10 di ogni mese; ciò che arriva dopo tale giorno slitta al numero successivo (esempio: l'articolo arrivato in redazione il 10 febbraio, esce nel numero di marzo; l'articolo arrivato il 15 febbraio, esce in quello di aprile).

3) LETTORI (Occasionali o fedelissimi, possibilmente non analfabeti). La redazione intende pubblicare in linea di massima tutti i contributi esterni che arrivano in sede, verificando solo che non contraddicano l'impostazione nonviolenta del giornale e che non costituiscano un "doppione" di interventi già pubblicati in precedenza.

E' quindi molto importante che ci mandate i vostri giudizi sugli interventi pubblicati: soprattutto quando sono critiche. Crediamo che il compito della redazione sia essenzialmente tecnico: impaginazione, stampa e spedizione. Giudicare gli articoli, scegliere gli argomenti da privilegiare, sono compiti di chi legge il giornale e di chi vuole dedicargli un po' di tempo (anche stando in casa propria, semplicemente usando carta e penna).

# L'Uranio di Novazza (BG)

La Biblioteca Centro Culturale di Gromo (Bg) in collaborazione con il Gruppo di Ricerca sulla Miniera di Novazza ha organizzato una prima serie di incontri di studio e di dibattito sul problema dell'estrazione dell'uranio. Alle varie assemblee che sono iniziate a luglio, hanno partecipato come relatori tecnici ed esperti. Sono emersi, non senza polemiche, dati tecnici ed osservazioni significative ed in molti casi sconcertanti, per quanto andremo esponendo.

## ESTRAZIONE DEL MINERALE

Come noto, l'Agip mineraria, ha intrapreso da circa 15 anni un'attività di ricerca dell'uranio, tuttora in corso, nelle montagne bergamasche e sul versante Valtellinese; pare che ormai si stia dando la parenza all'estrazione del minerale nella zona di Novazza.

Fino ad ora il minerale accertato sembra intorno alle 1.750.000 ton, che comporterà un'attività di circa 10 anni. Il minerale d'uranio pretrattato sul posto verrà inviato successivamente all'estero per l'arricchimento e la trasformazione in "combustibile" per le centrali nucleari. L'estrazione e la lavorazione del minerale viene affidata alla soc. SIMUR. Sono inoltre in corso ricerche su tutta la zona del Collio interessanti sia la valle Seriana sia alcune valli del versante Valtellinese, delle Orobie (val Vedello, valle Caronno, val d'Ambrìa). Se le ricerche, come sembra probabile, avranno buon esito, lo stabilimento continuerà la sua produzione oltre i 10 anni previsti." (da Altoserio settembre '77).

## TRATTAMENTO DEL MINERALE E SOTTOPRODOTTI INQUINANTI

Le enormi quantità di minerale estratto devono essere frantumate finemente e trattate chimicamente nella prima fase di lavorazione; l'impianto di frantumazione svilupperà Radon (gas radioattivo) che se è sicuramente molto pericoloso per i minatori, lo è anche per l'ambiente esterno alla miniera.

Alcuni esperti hanno dichiarato che per eliminare completamente il Radon dalle miniere occorre una ventilazione che cambi totalmente l'aria in miniera almeno 20 volte all'ora: non sappiamo come possano essere applicati in pratica tali sistemi di sicurezza! Il Radon è fortemente radioattivo per 4 giorni e si decompone rapidamente in altri composti ancora più dannosi che si fissano sui tessuti polmonari e continuano ad emettere radiazioni fino a provocare per esempio cancro polmonare, come hanno dimostrato numerosi studi svolti da scienziati americani e cecoslovacchi. Da parte di un biologo si è affermato che sicuramente dopo 10/15 anni di lavoro nelle miniere vi saranno circa 15-20 morti per cancro al polmone!

Un secondo grosso pericolo è costituito dal Radio radioattivo che si forma nella lavorazione e che comunque sarà sicuramente presente nel materiale inerte di scarica. Tutto il materiale dovrebbe quindi essere riposto in enormi serbatoi impermeabili alle acque e lasciati per 3.000 anni (!); cioè il tempo di vita naturale del Radio, con dei controlli continui e periodici per eventuali fughe ed inquinamenti delle acque di tutta la valle.

Un terzo pericolo che non va sottovalutato è un possibile inquinamento chimico: l'attacco acido (solfurico), l'estrazione con solvente e la riestrazione che possono aggiungersi ai pericoli sopra elencati.

## SICUREZZA PER LA POPOLAZIONE

È il problema e l'interrogativo centrale della questione che fino ad ora, dai dati ufficiali emersi, non solo non è stato sufficientemente dibattuto e correttamente posto, ma dà l'indicazione precisa di come nel nostro paese (ritenuto democratico) vengano posti e risolti problemi importanti come questo.

Sinteticamente dagli incontri con i tecnici sono emersi i seguenti dati. Il nostro organismo contiene "materiale ereditario" che si può definire il materiale base per la costruzione delle cellule del nostro corpo; la costruzione avviene per "istruzioni ereditarie". Questo "materiale ereditario" può subire danni gravi o gravissimi se viene in contatto con composti chimici estranei o con radiazioni. Mentre nel primo caso (inquinamento chimico) il problema è relativamente controllabile e si può ovviare anche perché esiste una esperienza scientifica nel settore, nel caso delle radiazioni si può prevedere sicuramente un danno grave che può andare da una malattia tumorale fino alla morte.

Specialmente nel nostro paese, circa i danni da radiazioni, non vi sono studi ed esperienze sufficienti e tali da indicare per 3/4 generazioni i danni possibili o probabili, poiché l'industria nucleare è molto giovane. Questo quindi ci porta a concludere come tutto questo sia un salto nel buio e come l'unico controllo possibile e credibile non possa che essere quello affidato alle popolazioni locali e che potrebbe costituirsi in Comitato Popolare di Controllo.

Se consideriamo ad esempio la centrale nucleare di Caorso (PC), si apprende che non vengono spesi i 350 milioni previsti per il controllo dello stato di salute della popolazione prima e dopo l'apertura della centrale stessa, perché non si sappia che questa è peggiorata e in che misura.

In pratica, a Novazza, il grave ed immediato pericolo esiste per i minatori che "convinti" da un paga adeguata e dai "controlli periodici" sono portati a sottovalutare il pericolo stesso.

Un secondo pericolo, forse più grave, sta nel probabile inquinamento delle falde acquifere da Radio; infatti, a lavori iniziati, sarà molto difficile riuscire a fermare l'attività se la popolazione non verrà informata correttamente o se non capirà il problema.

(continua a pag. 5)



# Tecnologie semplici per un'energia popolare

Un altro esempio significativo ci viene dalla centrale nucleare del Garigliano la cui attività risulta ferma da un anno e mezzo; tutta la zona circostante è presieduta dall'esercito e sui motivi di tutto questo non si dice o non si vuol dire nulla (complice la stampa ufficiale). La realtà è che nel nostro paese informazioni in questo campo non se ne danno o non se ne vogliono dare! o sono tenuti segreti dal CNEN.

I dati sulla sicurezza, il grado di rischio, i valori massimi ammessi nel campo nucleare vengono PARADOSSALMENTE ACCETTATI DOPO AVERLI VALUTATI PER ESPERIENZA DIRETTA CIOE' SULLA PELLE DELLA GENTE. E il tutto viene giustificato, anche ufficialmente, con la convenienza economica, poichè la scelta nucleare è una grossa scelta economica, politica e di potere.

Escludendo i rischi mortali o generici non calcolabili, il kWh nucleare risulta più costoso del kWh tradizionale: questo spiega perchè negli altri paesi i programmi nucleari stanno regredendo e le multinazionali nucleari cercano di vendere i loro impianti per esempio a Italia e Francia.

Un altro dato significativo è che le compagnie di Assicurazione non assicurano più le centrali nucleari: se fossero impianti e materiali così sicuri da trattare, come sostengono i nucleari, questo non avverrebbe.

Inoltre i conflitti di competenza tra Stato e Regione in materia di licenze o permessi interbidano ulteriormente i problemi anzichè risolverli tenendo conto prioritariamente del vero benessere delle popolazioni locali.

La miniera di Novazza va considerata miniera o cava? La legge che regola l'apertura di una miniera è il regio decreto del '27 o la legge regionale del '75? E per l'estrazione dell'uranio è esclusivo competente il Ministero dell'Industria o altro ministero? E l'ENI o l'Agip mineraria sta eseguendo lavori su permessi dello Stato e concessi quando? E ancora la salvaguardia della salute della popolazione locale è di competenza Regionale, Statale o anche delle autorità locali?? In tutto questo caos sappiamo una cosa certa; che l'AGIP o l'ENI o il CNEN (che spinge e appoggia il piano) non abbisognano di alcun permesso ma procedono indisturbati nei loro piani.

E questi piani vengono da molto in alto e da molto lontano!

## OCCUPAZIONE

Dalle assemblee si è appreso che circa 40 operai (minatori) e 60 tecnici sarà complessivamente il personale assunto dalla SIMUR per la estrazione e la lavorazione del minerale per un totale di 10 anni.

Gruppo Ecologico Clusone

Il corso di studio sulle energie alternative, organizzato dal Centro Mazziano in collaborazione col Movimento Nonviolento, è iniziato il 17 novembre scorso. Al primo incontro con i partecipanti, (erano circa 100 persone e per ora non sono diminuite) si sono presi accordi per l'organizzazione e la gestione del Corso.

Si è deciso di dividerlo in due parti; la prima nella quale si sarebbero sviscerate le motivazioni economiche e politiche che stanno alla base di una scelta antinucleare e la seconda nella quale si sarebbe studiato il funzionamento delle diverse tecnologie dolci.

Le motivazioni ideologiche sono state espresse dagli interventi di Antonino Drago, Alberto L'Abate, Gianozzo Pucci, in particolare, quest'ultimo ci ha parlato dell'energia di popolo, del nuovo modello di sviluppo, dell'ecologia e della cultura dei piccoli gruppi rurali.

Antonino ha presentato la sua teoria sul potere e l'insegnamento e ha spiegato come tutto quello che ci insegnano nelle scuole e il modo stesso in cui le scuole sono organizzate risponde ad una precisa scelta del potere. Ha dimostrato che la scienza non è unica: storicamente abbiamo avuto enormi divergenze fra la scienza del potere e la scienza di popolo. Alberto L'Abate ha ripreso il discorso del nuovo modello di sviluppo analizzandolo soprattutto dal punto di vista sociale ed economico. Guardando la situazione italiana si vede come essa è diversa nel Nord, nel Centro e nel Sud e come, di conseguenza bisogna intervenire in maniera diversa per non ricadere in un ennesimo dogmatismo, questa volta "alternativo", di proporre (o imporre?) ovunque il medesimo modello di sviluppo.

Con questi incontri siamo arrivati a Natale. Dopo le feste, con una lezione di Giovanni del Signore e alcuni incontri con Paolo Tarone (due architetti di Firenze) abbiamo affrontato la questione dell'energia solare. Abbiamo smontato e rimontato pezzo per pezzo un pannello solare, abbiamo studiato come e dove va installato, abbiamo poi guardato insieme parecchie diapositive sui diversi modi in cui l'energia del sole è stata applicata in molte parti del mondo (case solari, pentole solari, cucine solari, ecc.).

E' seguito a questo una lezione con Franco La Cecla che ha affrontato l'aspetto architettonico ed urbanistico della questione energetica. Dando uno sguardo all'attuale architettura si vede come essa concepisca la casa come un involucro all'interno del quale l'uomo deve svolgere solo alcune funzioni primarie

sorretto da un grosso numero di allacciamenti che vengono dall'esterno (luce, gas, telefono, ecc..). Accanto all'architettura ufficiale, però, sono note in tutto il mondo esperienze alternative di case produttrici esse stesse di servizi e di energie grazie alla loro stessa struttura e alle varie tecnologie semplici integrate tra loro che permettono ciò.

Dovremo ora imparare i modi di applicazione dell'energia eolica e dell'energia ricavata dai rifiuti. Aspettiamo Aldi Jachemet, un eremita della Val di Cembra costruttore di mulini a vento, che ormai da anni procura energia sufficiente per la casa, per la segheria elettrica e per una radio trasmittente molto potenti.

Ultimo tema sarà quello dei digestori (raccolgitori di rifiuti dai quali, poi, si ricava gas metano).

Sono previste anche alcune "uscite", una in Val di Cembra da Jachemet, una in un convento di frati sul Lago di Garda che si sono costruiti un digestore a metano, e l'ultima all'Azienda Generale dei servizi Municipalizzati di Verona, dove è installata da tempo una stazione di prova per pannelli solari.

Nonostante che il corso si prolunghi i partecipanti non si sono stancati, anzi ci hanno preso talmente gusto che alcuni si trovano anche durante la settimana per vedere insieme di poter applicare pannelli solari sulle loro case. Altri sentono invece l'esigenza di approfondire queste conoscenze nei paesi della provincia affinché esse non rimangano patrimonio solo del nostro piccolo gruppo.

Al termine del corso verrà stampata una dispensa contenente le relazioni e la documentazione di ogni incontro avvenuto. Sarà abbastanza voluminosa per cui il prezzo si aggirerà sulle 2.000 lire. Per richiederla scrivete a:  
Collettivo "energie alternative"  
c/o Centro Mazziano s.r.l. via  
S. Carlo 5 37100 VERONA  
Eliana Riggio





# io mangio tu mangi

rubrica a cura di **luciano, antonio e giancarlo**

*Iniziamo con questo numero una nuova rubrica che oltre adare dei consigli di pratica e di teoria alimentare, vuole soprattutto essere uno stimolo all'informazione e all'educazione sui cibi.*

*La società in cui viviamo ci ha imposto un tipo di vita ben definito, da cui è difficile scostarsi, basato sul consumo incontrollato dei beni naturali quindi sulla loro produzione forzata con il conseguente inevitabile deterioramento ambientale. Siamo inseriti in una attività lavorativa che ci mette fretta, che ci estranea dall'umano, per cui anche il prepararsi o il consumare il pasto si inserisce in questa visione. Ora vogliamo che ciascuno si riappropri del piacere di vivere: del piacere di mangiare, di lavorare, di riposare di fare l'amore. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo è la conoscenza di ciò che ci circonda.*

## I CEREALI

Col nome di cereali si indicano le diverse piante della famiglia delle farinacee, i cui frutti vengono utilizzati come alimenti.

I più comuni sono: il Frumento o grano, il Mais o granoturco, il Riso, l'Avena, l'Orzo, la Segala, il Miglio, il Grano Saraceno, il Farro. La composizione chimica è simile per tutto il gruppo; i glucidi o Carboidrati sono le sostanze più rappresentate variando dal 60% circa dell'avena all'80% del riso brillato con differenze discrete tra cereale integrale e cereale raffinato. Ad esempio:

Riso integrale 68%, ..... Riso brillato 80%

Farina di grano integrale 63%, ..... Farina di grano 00, 75 %

Poco rappresentate sono invece le proteine e i lipidi rispettivamente 6 - 12% e 2 - 5% anche qui con notevoli variazioni tra il raffinato e l'integrale. Ad esempio:

Riso integrale 7%, ..... Riso brillato 6%

Grano integrale 13%, ..... Grano raffinato 10%

Le vitamine soprattutto B ed E ed i sali minerali sono presenti nei cereali integrali, assenti o quasi in quelli raffinati.

Alcuni esempi di manipolazioni consentite dalla legge:

-aggiunta alle farine di segatura di legno, fosfato di calcio, o polvere di ossa per aumentare il peso; allume, solfato di rame, solfato di zinco, per trattenere più acqua durante la panificazione.

-imbiancamento della farina con sostanze chimiche ossido di azoto, boro, perborati perfosfati ecc. ecc.

-aggiunta di glicole etilenico nel pane per evitare che diventi rafferma troppo presto

-brillatura del riso con talco e vaselina

-colorazione artificiale del riso(!)

### I CEREALI NELLA DIETA VEGETARIANA

Per un sano equilibrio sono necessari, per la loro costituzione contengono proteine, sali minerali, vitamine, amidi, zuccheri, insomma tutti gli elementi necessari per vivere.

Il cereale meglio di ogni altra cosa esprime la

continuità della vita. Dalla sua germinazione nascerà una nuova vita, per questo è un alimento completo. Il germe contiene tutto il fabbisogno nutritivo necessario per il nuovo cereale. Possiamo ben dire che è un miracolo della natura da solo genera una nuova vita. Noi animali dobbiamo unirli per mettere in comune il fabbisogno cromosomico. E' un'ottima fonte di proteine specialmente per chi non mangia carne. Bisogna però fare attenzione all'assorbimento poiché gli

essenziali amino-acidi non sempre sono contenuti



ti in maniera ottimale. I più conosciuti sono: grano, riso, miglio, orzo, avena, segala, grano, saraceno, mais, il farro.

Per una dieta ben equilibrata è consigliabile usarli tutti, alternandoli secondo il proprio gusto o necessità.

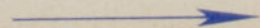
Parlo di necessità poiché ogni cereale si caratterizza per i suoi componenti, ad esempio l'orzo è rinfrescante mentre l'avena riscalda (infatti impacchi di avena vengono usati per sbloccare i catarrici ecc.)

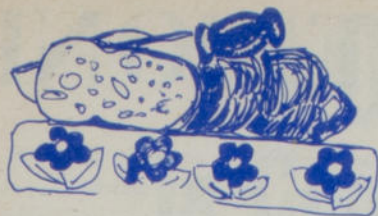
Se uno non vuol mangiare sotto prodotti animali come il latte con i suoi derivati, o le uova, lo equilibrio alimentare, il necessario fabbisogno proteico lo può trovare mescolando i vari cereali, integrarli con le leguminose. Anche mangiando pane e noci, frutta secca in genere possiamo ottenere un ottimo equilibrio. Normalmente i cereali vengono usati da tutti i vegetariani, vi sono comunque alcune eccezioni.

Innanzitutto vale la definizione che per vegetariano si intenda chi ha optato una alimentazione non carnea, sia per principi etici che per motivi

medici. Già altrove sostengo che il V. è una scelta base, non una setta alimentare. Le sette si differenziano a causa di interpretazioni più o meno ideologiche, mentre l'equilibrio alimentare deve essere trovato da ognuno di noi indipendentemente dai condizionamenti. Spesso spontaneamente rifiutiamo ciò che viene offerto il più delle volte ciò accade poiché il nostro stomaco rifiuta il cibo proposto. Ciò deve avvenire con naturalezza e per far questo dobbiamo imparare a conoscere il nostro corpo e a saperlo ascoltare. Tra Vegetarismo e Naturismo l'unica sostanziale differenza è data che spesso e volentieri il N. ammette la carne purché ottenuta con metodi più o meno biologici. Lo stesso vale per la Macrobiotica. Il V. inoltre riconosce il valore della legge di equilibrio generale Yin Yang però si oppone ad alcune tendenze di importazione che limitano l'uso dei nostri prodotti con un relativo aumento di cereali nella dieta quotidiana. Il cereale costituisce un piatto energetico. Un altro aspetto della nutrizione che verrà in seguito trattato è l'assimilazione di energia immagazzinata dalle vitamine. Per frutta e verdura sono indispensabili. Ritornando alle eccezioni di cui si parlava prima, una può essere data da chi rifiuta il cibo cotto: i CRUDISTI. Il cereale però non è solo assimilabile cotto, infatti mescolare più cereali con noci, frutta in genere e lasciare tutto a fermentare in acqua o yogurt da da come risultato l'ottimo muesli. Inoltre far germinare il grano comporta la sua assimilazione ed è un ottimo energetico.

Chi invece rifiuta i cereali, almeno a livello teorico sono i seguaci del dottor Shelton e alcuni del dottor Carton. Il primo dimostra che l'uomo ha un apparato digestivo che tende all'acidità; infatti è cosa ormai risaputa che l'acidità data dall'acido cloridrico serve per digerire la carne, in genere e le proteine. E' noto che un abuso di proteine conduce all'acidosi prima passo per molte malattie intestinali. Il cereale in





#### INGREDIENTI PER IL PANE

- 1 kg di farina biologica integrale
- 3 hg di lievito
- 2 cucchiaini di miele
- 2 cucchiaini di sale marino
- 1 cucchiaino di olio di oliva ( se si vuole )
- 900 GR di acqua tiepida,

#### INGREDIENTI PER IL LIEVITO

- 3 etti di farina biologica integrale
- 1 pizzico di sale
- 1 cucchiaino di miele
- acqua tiepida,

Prima bisogna preparare il lievito facendo un impasto non troppo morbido con gli ingredienti riportati. Preparato l'impasto lo si pone in una tegolina coperta da uno straccio e lasciato 4/5 giorni in un luogo fresco mescolando ogni giorno. Per preparare il pane vero e proprio io faccio così:

1) Scioglio il lievito preparato precedentemente nell'acqua tiepida insieme al sale, al miele e all'olio.

2) Preparo la farina disponendola a fontana; nel centro verso tutta l'acqua e piano piano incomincio ad amalgamarla.

Bisogna ricordare che essendo farina integrale la acqua è assorbita meno rapidamente che non quella bianca. E' molto importante impastare il pane molto bene. Io lo impasto per circa un'ora facendo attenzione che l'impasto resti ben aerato. Dopo di ciò divido l'impasto in 3 parti; una sarà il lievito per il prossimo pane, e con le altre due faccio due pagnotte più alte che larghe. Le lascio lievitare in un posto caldo umido per almeno 3 ore ( quando è lievitata la pagnotta si fessura ).

Il pane è pronto per essere infornato. ALL' inizio il forno è molto caldo e dopo lo metto ai

---

questo caso è accusato non tanto in funzione del contributo proteico, ma essenzialmente perché ha reazione acida. Ciò è vero infatti, il vegetarismo consiglia i cereali integrandoli però con altri cibi basici. Una regola di non mescolare nello stesso pasto due proteine di tipo diverso. Inoltre il dottor Shelton dice che solo gli uccelli possono nutrirsi di grani, che per l'uomo è un alimento troppo ricco.

Beninteso questi sono pareri soggettivi, ognuno di noi ha le sue piccole manie, l'importante è di non diventare dogmatici.

Ripeto a costo di annoiare che il nostro stomaco che deve dettar legge e non la nostra mente. Se richiede pane e bene dargli pane, se vuole un frutto perché rifiutarglielo? Beninteso in armonia col cibo biologico nostro e dell'universo.

CIAO

## scelta di pane



2/5 della temperatura per un ora. La cottura varia da forno a forno, Con la pratica si risolvono tutti i problemi. Tutto questo è molto importante ma più importante per me è lo spirito con cui si fa il pane.

Quando io faccio il pane sento di creare; creare qualcosa che prima non c'era. Impastare il pane è molto bello, dà gioia, serenità, ti senti quasi un mago. Siccome il grano è un elemento vivo ed noi siamo elementi vivi, durante la preparazione del pane c'è un reciproco scambio di energia. Ho notato che quando faccio il pane con spirito poco sereno il gusto e l'aspetto esterno dello stesso cambia.

Non è superstizione; è cercare di entrare in rapporto con ciò che ci circonda. Impastando il pane noi gli trasmettiamo il nostro magnetismo, i nostri umori (anche fisici).

E' molto bello fare il pane. Per me è stata una conquista; la conquista di una cultura che tende a sparire; il suo profumo mi ricorda cose antiche non ben specificate. **PROVATE ANCHE VOI;** sicuramente nel vostro interno cambierà qualcosa. La prima volta che farete il pane resterete delusi; a me la prima volta è venuto biscotto poi ho perfezionato la tecnica e la sensibilità.

Insomma è molto importante stabilire un rapporto spirituale di creatività.

Forse si inizia a essere rivoluzionari dalle piccole cose, in come noi impostiamo i rapporti con ciò che ci circonda. Liberare la fantasia e la gioia che c'è in noi è molto bello, e fare il pane da se può essere l'inizio,.....



Caratteristiche del pane integrale (in particolare modo di quello a lievitazione naturale):

poniamo innanzi tutto l'attenzione sul lievito, tra quello naturale LEVAIN, e quello non naturale dato dal lievito di birra o altri.

IL VERO LEVAIN è dato dallo stesso grano. In effetti il grano contiene dei fermenti naturali che, sotto l'influenza di certe condizioni di temperatura e umidità, agiscono e provocano la lievitazione della pasta.

IL FALSO LEVAIN è dato dal lievito: qui è il lievito che fa gonfiare la pasta, ed è un grosso errore credere che si possa ottenere del lievain partendo per il ciclo della panificazione usando parte di un impasto precedente ottenuto con il lievito non naturale. In questo secondo caso sono i fermenti del lievito che continuano ad agire!

Notate che i micro-organismi del lievito (saccaromiceti) vivono a scapito degli elementi dinamici del grano (vitamine, oligo-elementi), da questo

## scelta di vita

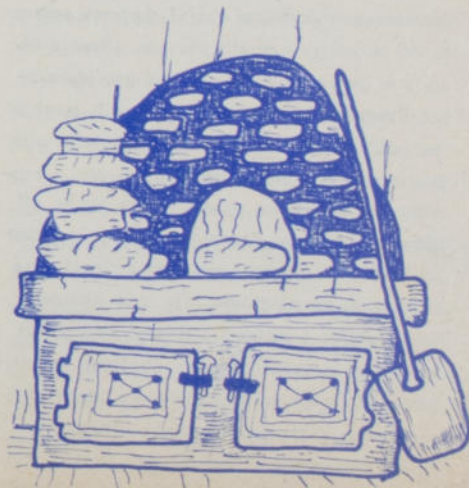


ecco l'impoverimento. Invece, nel caso del lievain naturale (mucor), i cui fermenti sono dati dallo stesso grano, vi è un arricchimento sotto l'azione specifica dei micro-organismi contenuti nel grano e dati dal lievain. La farina d'origine biologica è il luogo ideale per la produzione di questi fermenti. La macinatura deve essere fatta con macine di pietra al fine di evitare un riscaldamento della farina che comporterebbe un impoverimento. Per confezionare un pane integrale si può anche setacciare un po' la farina, ottimo un 85/90%.

Nel pane lievain la crusca può essere interamente lasciata poiché i micro-organismi l'hanno trasformata in sostanza assimilabile. La crusca contiene ottimi elementi come il calcio, ferro, magnesio, vitamina D permessa dalla presenza di acido fitico che viene neutralizzato, nel corso della fermentazione al lievain della fitasi che idrolizza l'acido in questione.

La setacciatura elimina il GERME e i suoi rivestimenti protettivi i quali sono importantissimi poiché contengono i gruppi vitaminici B, preziosi per l'assimilazione e per l'equilibrio nervoso. IL GERME merita una menzione particolare. E' la sostanza ottimale per una buona nutrizione in esso il glutine (già scoperto nel 1728 dal Becari) contiene tutti gli aminoacidi contenuti nella carne. Con questo si avvalorano le tesi vegetariane che proteine complete si possono trovare nei vegetali.

Da scartare i pani integrali ottenuti a ciclo di macinazione ultimato mescolando farina bianca, crusca, germe e a volte additivi chimici. Il pane a fermentazione naturale ha il PH=5,5; per questo è leggermente acido. Questo gusto un po' acido non significa che sia diventato vecchio. Comunque al palato risulta molto gradevole e favorisce una buona assimilazione. Si può conservarlo anche per due settimane senza che si alteri.



# parliamo di CONTRACCEZIONE

E' arrivata una lettera sul problema della contraccezione con metodi naturali, speriamo che stimoli un dibattito su un problema così importante.

Genova 21/1/78

Cari amici,

vi scrivo per aprire una porta al problema, oggi alquanto scottante, della contraccezione. Penso che una prevenzione saggia e in regola con le "norme naturali", sia oggi l'unico valido passo da ricercare al fine di evitare o ridurre quella piaga che, come uomini per primo e come nonviolenti poi, ci colpisce tutti e di cui tutti ne abbiamo un po' colpa: l'aborto procurato. Quindi mi sono dato da fare per ricercare e studiare quei metodi che, come dicevo prima, prevengono la gravidanza e mi son trovato, anch'io sbagliato, in mezzo a prodotti chimici o meccanici che sono considerati la panacea universale dal nostro caro establishment.

Ho però scoperto, e in questo periodo giornalmente, che a lungo andare, essi possono portare a notevoli problemi di salute in quanto alterano i vari equilibri ormonici (per i chimici vedi pillola!) o mantengono l'utente in un continuo stato infiammatorio e quindi repulsivo (vedi gli JUD dispositivi intrauterini). Del resto, altro difetto di questi metodi meccanici, è che non sono in regola con la mia concezione di vita in quanto non è che impediscono l'incontro degli spermatozoi con l'ovulo o facciano in modo che la donna non maturi l'ovulo, ma ostacolano lo insediamento dell'ovulo già fecondato (allo stadio di blastula) sulle pareti dell'utero: quindi sono miniabortivi.

Del resto sono fermamente convinto che il rapporto sessuale deve mantenere la sua giusta dignità, e che quindi, tutti quei mezzi atti a diminuirlo sono da considerarsi come ostacoli più o meno evidenti tra i due partners (marito e moglie). Altre tecniche che si basano esclusivamente sul tempismo del marito per far sì che gli spermatozoi non si posino in vagina, sono del tutto insicure e assurde; sono convinto che il rapporto sessuale debba essere completo e non alterato da ansie e da paure per eventuali gravidanze accidentali; il tutto porta a notevoli stadi di "nevrosi ansiose" anche negli atti della vita quotidiana e quindi, oltre ad alterare il rapporto sessuale in se stesso, altera anche gli altri rapporti con l'ambiente e con le persone. Visto che il problema non è singolo ma di coppia, ho confidato alla mia fidanzata questi dubbi e insieme abbiamo cercato di vedere se si poteva trovare qualcosa che, rispettando la naturalità della cosa, desse ottime garanzie di contraccezione efficace. Abbiamo trovato e studiato due libri di cui vi do le generalità:

1) Joseph Rötzer La regolazione delle nascite secondo natura. ed. Giunti

2) John J. Billings Il metodo dell'ovulazione. ed. Libreria della famiglia

e leggendoli abbiamo visto come molti luoghi comuni sono caduti e come, se uno si appassiona, non sia così empirico adoperare questi metodi che rispettano la ciclicità della donna e, anzi, le fanno prendere coscienza del suo stato e l'aiutano, senza alterarla, ad acquistare quella sensibilità che ormai, a causa della nostra vita sregolata, è andata perduta; sensibilità che può arrivare al punto di sentire, come un sesto senso, il preciso momento in cui avviene l'ovulazione (per i non "addetti ai lavori" è questo il centro della contraccezione: stabilire esattamente l'ovulazione per evitare, con un ragionevole margine di tempo, i rapporti in quel periodo).

I metodi naturali sono per così dire tre:

1) Metodo del ritmo (Ogino-Knaus) che si basa sul fatto che l'ovulazione avviene il 14 giorno prima della mestruazione seguente: da cui si deduce la difficoltà di determinare l'inizio della futura mestruazione; cosa impossibile a quelle donne che hanno cicli irregolari. Per quanto riguarda questo metodo è interessante sapere che la non facilità di applicazione dipende anche dal fatto che Ogino e Knaus hanno due teorie ben precise e distinte; pertanto il metodo abbisogna di un periodo di astinenza piuttosto ampio per essere sicuro.



2) Metodo della temperatura basale. Si è notato che la temperatura di base subisce un rialzo di 2/3 lineette a partire dal giorno dell'ovulazione. I 3 giorni consecutivi in cui la temperatura si mantiene costante o aumenta leggermente, sono considerati il periodo elettivo di fecondità ai quali vanno aggiunti, per la sicurezza nel rapporto, i 4 giorni precedenti per il fatto che gli spermatozoi hanno vita intrauterina di circa 72 ore. Questo metodo è applicabile ma di difficile attuazione perchè la temperatura può variare per un semplice mal di gola e quindi trarre in inganno.

3) Metodo dell'ovulazione o del muco cervicale è il più facile e forse anche il più sicuro.

La sua efficacia dipende da una accurata osservazione che la donna ha di se stessa. Dopo

il periodo mestruale si possono infatti osservare alcuni giorni, così detti "asciutti", in cui il concepimento non può avvenire; con l'apparire del muco, che varia giorno per giorno, si prepara l'ambiente per la sopravvivenza degli spermatozoi fino ad arrivare al così detto "picco" o giorno presunto dell'ovulazione, quindi più fecondo, in cui si ha una netta sensazione di lubrificazione vaginale. Per evitare il concepimento, nei giorni in cui appare il muco non deve esserci alcun rapporto, e a questi giorni ne vanno aggiunti tre altri che figurano come "asciutti", ma che sono i giorni immediatamente dopo l'ovulazione e quindi anch'essi teoricamente o probabilmente fecondi. (Per ulteriore approfondimento della meccanica di questi metodi, vedasi i libri precedentemente indicati).

Ora noi abbiamo pensato di unire le varie tecniche suggerite da questi metodi affinché, essendo buoni tutti e tre dal punto di vista teorico, l'uno sopperisca le mancanze dell'altro e viceversa al fine di avere un chiaro quadro del ciclo mestruale in generale e del periodo ovulativo in particolare. E in previsione di un nostro futuro matrimonio Graziella ha cominciato a controllare le sue variazioni cicliche e a vederle in luce contraccettiva; questo l'ha anche aiutata a stare più attenta ai suoi cambiamenti fisiologici ed umorali con notevole vantaggio dal punto di vista della sua autocoscienza. Logicamente sono arrivati i primi dubbi derivanti dall'applicazione pratica dei metodi. Ora eccoci al centro di ciò che vogliamo chiedervi: visto che non saremo senza altro i soli ad avere certi problemi e che ci sembra assurdo delegare altri o farmaci alla risoluzione di questi problemi, vogliamo chiedervi di aprire uno scambio di idee, soprattutto di testimonianze affinché tutte le coppie che usano questi metodi, e ce ne sono molte, possano, con la loro esperienza, dare consigli o suggerimenti a noi che ci incamminiamo su questa strada. Penso che ciò sia importante visto che, se vuoi notizie su di una pillola contraccettiva, chiunque te le sa dare, mentre se chiedi consigli su questi metodi innocui, nessuno ne sa niente.

Del resto la contraccezione naturale entra nel contesto della medicina nonviolenta, soprattutto per quanto riguarda il parto nonviolento che è il giusto finale e aspirazione della coppia nonviolenta al quale essa tenderà in maniera responsabile. Speriamo ardentemente di suscitare un vespaio su questo problema perchè solo dallo scambio di informazioni o dall'esperienza vissuta al di fuori dei libri si potrà giungere a qualcosa di valido da offrire al mondo in alternativa seria e oculata, a tut

(continua a pag. 9)



# LOC: riunita a Verona la Commissione Industria Bellica

Programma 1978

Si è svolta a Verona il 4/5 febbraio la prima riunione del 1978 della commissione industria bellica della L.O.C. Erano presenti numerosi compagni in rappresentanza di una decina di gruppi provenienti dal Centro e Nord Italia, si è purtroppo verificata una completa mancanza di gruppi del Sud. Molto nutrito l'ordine del giorno, per carenza di spazio ci limiteremo a riportare tutte le decisioni operative uscite da questo incontro che è stato un po' la base di lancio per tutta l'attività locale e nazionale del 1978.

## -ATTIVITA' A LIVELLO NAZIONALE

1) Bollettino di collegamento: avrà scadenza trimestrale e la tiratura limitata al numero dei gruppi interessati. Riporterà tutte le attività dei vari gruppi con lo scopo di coordinare le sedi locali. La stampa è affidata al gruppo di Varese (Renzo Minotto, Via S.D'Aquisto 3, 21100 VA).

2) Selezione stampa  
Ogni gruppo locale si è impegnato a procurare tutti gli articoli riguardanti l'Industria Bellica sulla stampa della propria zona. Durante le periodiche riunioni nazionali dei vari gruppi verranno selezionati gli articoli più significativi e successivamente stampati dal gruppo di Verona che si incarica anche di procurare gli articoli della stampa nazionale. (L.O.C commissione IND. BELL. Via Filippini 25/A 37100 VR)

3) Traduzione, stampa, pubblicazione della dichiarazione dell'O.N.U.  
N. A/32/88/12/Aout77: "Conseguenze economiche e sociali della corsa agli armamenti e i suoi effetti profondamente negativi per la pace e la sicurezza nel mondo".

La traduzione, che "stranamente" è tuttora inedita in Italia sarà curata dai gruppi di Vicenza

## Contracezione (segue da pag. 8)

ti gli interessi e profitti che sono fatti sulle spalle delle donne, in questo campo. Se non otterremo ciò ci accontentiamo di aver fatto perlomeno sorgere il problema in voi; problema che si inserisce nel discorso, in cui noi crediamo, di riappropriazione delle funzioni vitali che ci riguardano in prima persona, come la salute, la gestione della nostra vita; ecc... al fine di rivoluzionare la nostra vita in funzione della Verità e di Dio, per la salvezza degli altri uomini e per la costruzione di un mondo migliore. In attesa di ciò vi abbraccio fraternamente augurandovi

Pace Forza Gioia  
Walter Insegno

e Livorno.

4) Mostra sul problema dell'IND. BELL.

Verrà stampata in 150 copie per poter essere inviata a tutti i gruppi che lo desiderino. Sarà formata da una decina di manifesti. Si incaricano di proporre una bozza i gruppi di Brescia Vicenza e Verona.

5) Corsi di formazione specifici per compagni che lavoreranno in questo settore: ne partirà uno in febbraio e uno per la fine del 1978: numerosi obiettori affiancheranno poi il sindacato F.L.M. nel corso del servizio civile, specificatamente per il problema dell'Ind. Bell. e della sua ricomposizione in strutture civili.

6) Partecipazione alla conferenza di Ginevra (27/2-2/3 '78)

In preparazione alla Sezione Speciale per il Disarmo dell'O.N.U., si terrà un incontro tra le organizzazioni non governative (C.N.G.) interessate a tali problemi in Europa, teso ad elaborare strategie comuni a livello internazionale.

La Lega sarà presente con almeno 4 rappresentanti. Sempre a Ginevra, nei giorni successivi, si terranno una serie di manifestazioni e iniziative contro le industrie della morte.

7) Seminario sul complesso militare industriale in Italia (Roma Aprile '78).

Organizzato dal G.R.I.B. (Gruppo Romano Industria Bellica), sarà finalizzato ad una pianificazione dell'intervento in questo settore della L.O.C. insieme alle forze politiche. Sarà articolato in gruppi di lavoro in un arco di tre giorni e verranno presentate relazioni che serviranno da punto di partenza per il dibattito. Saranno presenti rappresentanze ufficiali di partiti. Hanno assicurato la loro presenza tra gli altri relatori A. Tridente (della segreteria della F.L.M.), F. Accame (P.S.I.) e il consiglio di fabbrica della Selenia.

8) Convegno europeo sul disarmo e la riconversione civile delle strutture militari (Roma -Ott. '78). Al convegno parteciperanno economisti socialisti, sindacalisti e rappresentanti di movimenti antimilitaristi europei nel tentativo di sen-

sibilizzare e raggiungere risultati concreti nel campo della riconversione, attraverso il coinvolgimento delle forze politiche di sinistra. L'organizzazione sarà della L.O.C. in stretta collaborazione con altri gruppi antimilitaristi.

## ATTIVITA' LOCALI

1) Pubblicazione di un libro sull'industria bellica italiana curato dalla sezione romana della L.O.C. (in particolare i compagni del GRIB). Il volume, che sarà in edizione economica, sarà il primo in Italia su questi problemi.

2) Corso di studio su: "Struttura, funzione, e ideologia delle Forze Armate nella società italiana" organizzato dal collettivo di obiettori in servizio civile presso il Centro Mazziano di Verona. Il corso che si svilupperà in incontri settimanali, approfondirà i seguenti temi:

-Istituzione militare e società dalla nascita dello Stato Italiano ai giorni nostri.

-Politica militare in Italia nell'ultimo trentennio.

-Situazione delle FF.AA. dopo la ristrutturazione.

-Militarizzazione dello Stato e ruolo dell'Arma dei Carabinieri.

-Servizi segreti militari e vari servizi informativi.

-L'industria bellica in Italia.



3) Incontri e assemblee pubbliche regionali in Piemonte curati dal collettivo di Torino con il coinvolgimento delle forze politiche e sociali. Particolare importanza sarà data ai rapporti con i consigli di fabbrica interessati alla produzione bellica. I compagni di Torino stanno tra l'altro preparando in collaborazione con l'F.L.M. un "Quaderno" su questi problemi. (Collettivo IND. BELL. Via Venaria 85/8 Torino)

Il prossimo incontro si terrà a Roma il pomeriggio precedente il seminario di cui al n. 7 sopra. Si invitano i gruppi del Sud interessati a prendere contatti con il gruppo romano (GRIB, Via delle Alpi 20 - ROMA)

Sergio Salzano



## ULTIMA ORA

Apprendiamo che un obiettore non è stato riconosciuto tale in quanto da un suo articolo apparso su "Notizie Radicali" si capisce che la sua motivazione non è sincera, in quanto solo politica. Sul prossimo numero pubblicheremo la motivazione del Ministero e notizie più partecolareggiate.

# la resistenza nonviolenta

Voglio approfondire il tema della difesa popolare nonviolenta, che noi vogliamo sostituire alla difesa armata. Questo metodo di lotta è stato usato da Gandhi e fu da lui chiamato "Satyagraha" (forza della verità).

Al popolo Gandhi diceva di lottare in due modi: non collaborando con gli avversari (boicottaggio, sciopero, rifiuto di onoreficenze e di servizi, per esempio del tribunale, in modo che gli Indiani regolavano tra loro le cause, senza andare dai tribunali inglesi, ecc.) e con l'attiva resistenza nonviolenta (digiuni, scioperi o rovescio, non pagare le tasse, disubbidienza a leggi ingiuste, farsi arrestare, senza collera e senza paura mai, mostrando non odio, ma amorevolezza agli avversari e alle loro famiglie, accettando con molto coraggio tutti i sacrifici, anche di essere battuti, come la madre di Nehru che una volta si rialzò con il volto e i capelli bianchi insanguinati sotto i colpi della polizia degli inglesi). Gandhi basava il suo metodo sulla disciplina dell'animo, sulla purificazione personale, sulla capacità di soffrire. La ragione è rafforzata dalla sofferenza, e la sofferenza apre gli occhi alla comprensione. Egli diceva che è un metodo per chi sa morire, non per chi ha paura di morire". (Aldo Capitini, "Rivoluzione aperta", Parenti editore, Firenze).

Per maggiore chiarezza vediamo qualche esempio concreto. Immaginiamo che un esercito nemico invada il nostro paese. Che cosa possiamo fare usando il metodo nonviolento? Non dobbiamo piegarci al volere dell'invasore, ma continuare a governarci secondo le nostre leggi. Pur senza mai attentare alla vita degli invasori, accettando il carcere. E' la volontà che deve resistere, è la forza del carattere che deve ispirare la lotta. Può darsi che l'invasore faccia rappresaglie, introduca il terrore: può darsi che vi siano delle vittime fra i responsabili della resistenza nonviolenta.

Certo, quella che sto descrivendo è una tragica realtà, che ricorda un recente passato della nostra storia: ma ancora più tragica è la visione di una futura guerra nucleare. Non c'è bisogno di sforzare la fantasia: basta pensare a Hiroshima e Nagasaki. Io vi chiedo: preferite Hiroshima e Nagasaki alla resistenza nonviolenta? A giudicare dal favore col quale è accolta la politica della NATO (quando avremo anche la bomba a neutroni?), devo pensare che la maggioranza degli Italiani preferisce Hiroshima e Nagasaki.

E non ci si culla nella stupida illusione che non ci saranno più guerre: chi costruisce questi terribili ordigni, chi fonda la sua politica sul prestigio e sulla forza militare può anche scatenare la guerra, se vede minato il suo prestigio e la sua potenza. Inoltre, la guerra potrebbe

scoppiare per errore, dato l'alto grado di automazione degli apparati militari.

Riprendiamo quindi l'esame della alternativa nonviolenta. So bene che è una lotta che richiede coraggio e sacrificio, ma con la nonviolenta si può difendere la patria a testa alta, gridando le proprie ragioni in faccia al nemico, senza distruggere pacifiche città, senza sterminare i bambini, le donne, l'umile gente mite e inerme che pensa soltanto al pane quotidiano.

La resistenza nonviolenta può avere successo se è praticata da grandi masse: nessun esercito, per quanto potente, può piegare la volontà di un intero popolo deciso ad autogovernarsi. Ogni città, paese, villaggio, dovrà continuare a governarsi, come se gli invasori non ci fossero. Non c'è bisogno di un governo centrale: è sufficiente che ogni comunità continui la propria vita pacifica e democratica.

Ovviamente, molti potranno essere incarcerati: si accetterà il carcere serenamente, con vinti di avvalorare maggiormente con la sofferenza e la testimonianza la propria causa. E' il metodo di Socrate e di Cristo, è il metodo di M. L. King e di Gandhi. Quanti sapranno attuarlo? E' sufficiente che ci sia un buon numero di testimoni ben addestrati, perchè tutto il popolo venga esaltato dal loro esempio. "Questi metodi di lotta esistono, e li possiamo chiamare nuovi solo perchè da secoli prevalgono pubblicamente gli altri, quelli della tortura, della persecuzione, della distruzione. Ma potremmo dirli anche vecchi se pensiamo che le madri li hanno sempre usati, e i veri maestri, e i crocifissi e i martiri silenziosi e anche sconosciuti che, dando il bene per il male hanno fatto fare i veri progressi al mondo dello spirito che è dentro di noi e di cui siamo gli eredi". (A. Capitini, op. cit.).

Nessuno è in grado di garantire l'efficacia immediata della resistenza nonviolenta: ci vorranno anni, decenni, forse secoli. La lotta nonviolenta dei cristiani contro l'impero romano è durata tre secoli; quella degli Indiani contro l'impero inglese mezzo secolo. Oggi c'è un grande fermento nel mondo comunista: il desiderio di libertà si diffonde nel popolo russo e nei popoli soggetti.

Dobbiamo guardare all'avvenire con fiducia: gli imperi più oppressivi non durano eterni, cresce nei popoli il desiderio di una libera e civile convivenza. Ma è urgente fermare la pazzia corsa al riarmo: bisogna bandire dal mondo lo spettro della guerra nucleare. E' ingioco la sopravvivenza stessa dell'umanità. Per bandire la guerra non c'è che una strada: il disarmo e l'introduzione della difesa popolare nonviolenta. Qualcuno deve cominciare, qualcuno deve avere il coraggio di disarmare. Ripeto con Cassola che vorrei fosse l'Italia ad avere questo coraggio: non deve preva-

lere la paura. La paura è cattiva consigliera. Dobbiamo affrontare la vita con coraggio e fiducia, e guardare in faccia al nostro destino.

Qualcuno mi ha detto che tutto ciò è molto bello, che è come un bel sogno, ma la realtà è diversa. Io dico invece che questo è il massimo realismo e che la vita umana senza un ideale che la infiammi non è degna di essere vissuta. La nonviolenta è l'ideale più grande che l'umanità abbia saputo creare. Basta leggere il Vangelo, l'Apologia di Socrate, Tolstoj, Gandhi.

Claudio Cardelli

Sul tema della difesa popolare nonviolenta, ricordiamo l'opuscolo curato recentemente da un gruppo napoletano: "Esercito o difesa civile nonviolenta?". In redazione ne abbiamo ancora qualche copia, disponibile al prezzo di L. 1.000.



# convegno dell'I.C.I.

Data la lunghezza della relazione su questo convegno, pubblichiamo per ora soltanto la parte che riguarda le lotte in Italia. La parte restante comparirà sul prossimo numero.

Mobilizzazione del 17 ottobre - 9 novembre: il coordinamento antimilitarista formato dopo la mobilitazione di luglio si è incontrato periodicamente, si è confrontato sulla mobilitazione di ottobre e novembre e si è preso carico del lavoro possibile da svolgere. La mobilitazione si è iniziata a partire dal 17 ottobre su richiesta degli obiettori totali in carcere che avevano deciso di iniziare uno sciopero della fame in quella data. La lotta si è indirizzata sugli stessi temi (ingiustizia militare e repressione) e con la stessa piattaforma di rivendicazioni di luglio. Cioè che la riforma carceraria del 1975 applicata anche alle carceri militari venisse applicata in tutti i suoi punti e la revoca della condanna a Franco Pasello; a Gaeta sono state aggiunte alcune richieste specifiche al reclusorio: l'eliminazione delle perquisizioni personali alla chiusura delle camerate, che le celle restino aperte durante le ore d'aria, l'eliminazione del cellulare per gli arrivi, le partenze e i liberandi; il ritorno del detenuto Rodolfo Brela dal manicomio criminale di Aversa al reclusorio di Gaeta.

Il lavoro pratico esterno della mobilitazione si è articolato in questo modo: tenere informata la gente per mezzo della stampa e delle radio libere locali, manifestazioni locali, contatti con rappresentanti politici per interpellanze, interrogazioni ed interventi a favore di Franco Pasello, presenza al congresso del PR per una mozione, chiedere mozione, partecipazione delle forze politiche o sindacali.

Il 9 novembre lo sciopero della fame è stato interrotto e anche la tensione massima della mobilitazione si è allentata.

In conclusione si è ottenuto: il ritorno di Rodolfo Brela a Gaeta; promesse di interpellanze da parte di indipendenti di sinistra (Codrignani e Vinay), Magnani Noya (PSI), Milani (DP), Franzani (DC); interrogazione fatta dal senatore Signori per il regolamento carcerario; interrogazione del PR per Franco Pasello e il regolamento; visita di Pannella a Gaeta; domanda di grazia inoltrata dalla madre di Francesco Pasello e appoggiata dai radicali; visita della Faccio all'ospedale militare del Celio e al carcere militare di Forte Boccea.

Per quanto riguarda la condizione dei detenuti politici militari, questa si è aggravata, cioè una maggiore separazione tra detenuti comuni e obiettori totali, con maggiori restrizioni nei colloqui.

Critiche sul lavoro svolto: critiche e polemiche sono state espresse riguardo la sospensione del digiuno. Non chiara, discutibile, la mancata tempestività nel tenere informati i vari gruppi e persone interessati. Le notizie dalle carceri faceva-

no pensare a contatti non incisivi e non chiari e significativi fra quelli "dentro" riguardo i temi e i metodi della lotta.

Per quanto riguarda i contatti internazionali, i termini della mobilitazione di ottobre-novembre erano chiari perché già puntualizzati nella riunione internazionale a Colonia (24-25 settembre) e documentati con i materiali distribuiti. Durante la mobilitazione si è spedito un breve aggiornamento ai coordinamenti di cui si hanno gli indirizzi. L'informazione sulla fine del digiuno è stata mandata a Bruxelles dopo un paio di giorni e non è stata divulgata a tutti come si doveva.

Aggiornamento sugli obiettori in carcere: Roberto Francesconi in carcere a Peschiera ha solo contatti con la famiglia. Lorenzo Santi, in seguito a una denuncia per insubordinazione (quando già era in carcere), il 27/1/78 è stato condannato dal tribunale militare di Roma a 2 anni con la condizionale. Ora attende con Roberto Scangatta, sono entrambi a Forte Boccea, il processo per obiezione totale. Tony Cazzanello si trova al carcere di Gaeta e terminerà la condanna il 18 marzo. Per Franco Pasello la situazione è la seguente: dopo le carceri civili di Latina e Regina Coeli, ora è a Sondrio, ha fatto richiesta di lavoro esterno e vi sono buone probabilità che venga accettata perché il suo ex-datore di lavoro è disposto a riassumerlo; il presidente della repubblica non si è ancora pronunciato sulla domanda di grazia.

Si è iniziata una campagna di lettere e cartoline per la libertà di Franco Pasello.

Si sta lavorando alla preparazione di un opuscolo sulla giustizia militare.

Adriano Moratto



secondo il mio parere, è necessario piuttosto elaborare e verificare giorno per giorno un modello che permetta il superamento degli istituti della rappresentanza e della delega che non sia un semplice rifiuto.

Direi che possiamo, a questo punto, aprire la discussione a tutti i lettori.

Riccardo Licheri

## L'espropriazione

(contro l'istituto della rappresentanza e della delega)

Vi è una vera espropriazione di potere nella vita politica italiana.

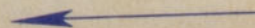
La cosiddetta "democrazia rappresentativa" è il mezzo strumentale e, allo stesso tempo, l'effetto di tale espropriazione.

Con il suffragio generale che dà vita al Parlamento si concreta il passaggio del potere dal corpo elettorale a coloro che vengono definiti suoi rappresentanti: è questa una delega incondizionata che il rappresentato concede al rappresentante, il quale se ne appropria e la utilizza al fine di perpetuarne il possesso. Il potere inerente al possesso di tale delega è quindi di natura autoconservativa. Ma, per potersi conservare, il potere deve lottare per espandersi catturando nuove deleghe: esiste una contraddizione all'interno del sistema di potere che si concreta nella lotta per la sua stessa spartizione. Questa contraddizione si esplica nelle varie lotte elettorali nelle quali la caccia alle deleghe è incentrata su promesse fittizie (assicurate agli originari possessori delle stesse) e slogan di facciata che attirano i votanti allo stesso modo in cui gli stessi, nella veste di consumatori, vengono attirati dai prodotti del consumismo.

Una volta che la delega è concessa l'operazione è conclusa. In Italia questo processo si presenta ormai in modo del tutto evidente: non ha importanza il simbolo, cioè il partito, al quale dare la preferenza, ha importanza soltanto il fatto stesso di concederla. E' in quel momento che viene concessa la delega, cioè viene espropriato il potere. La verifica di ciò si ha nel fatto che il voto non incide sulle scelte politiche del parlamento e del governo, ma solo sulla loro composizione, cioè sulla lotta per la spartizione del potere espropriato.

Nel momento in cui i votanti intendono incidere nel concreto delle scelte politiche e si avvalgono in prima persona del loro potere (ad es. con i referendum) la lotta per la spartizione del potere passa in secondo piano e i cosiddetti rappresentanti del popolo fanno circolo attorno alle posizioni conquistate e ritrovano l'unità nell'affossare i tentativi di riappropriazione del potere da parte del corpo elettorale. Di qui deduciamo che le "convergenze unitarie", i "programmi concordati" e simili rappresentano momenti di tregua, tra i vari contendenti della torta del potere, e di alleanza temporanea per la difesa comune del meccanismo di espropriazione.

Il gioco coercitivo al quale siamo sottoposti potrebbe essere spezzato attraverso il "non voto", cioè la non-concessione della delega, ma,



## RECENSIONE: L'affare Poggio dei Mandorli

Un gruppo di nonviolenti di Brescia, riuniti nel "Comitato per la Difesa Popolare Nonviolenta", ha raccolto in un libro i documenti di un'indagine svolta per chiarire i meccanismi di un macroscopico caso di speculazione edilizia.

Si tratta di una faccenda di "Immobiliari" che presentano nello stesso giorno due richieste di-

### Il teatro (segue da pag. 1)

C'è da dire, inoltre, che ogni volta che usciamo a fare un'azione teatrale conosciamo nuovi amici che sono entusiasti di questa cosa e da allora in avanti cominciano a frequentare il Movimento Nonviolento e ne diventano parte integrante. Si è così costituito il T.P.S.N.A. (teatro popolare stradale nonviolento ambulante) ambulante perché ogni volta che ripetiamo la scena ci spostiamo di qualche centinaio di metri in modo che ci veda il maggior numero di gente possibile. Una volta è successo che una vecchietta ci ha seguito per tutto il pomeriggio in questi nostri spostamenti e si è vista la scena per 5 volte. (Era entusiasta!) Questo nucleo centrale è costituito dagli "attori", coloro che ideano e mettono in atto la scena; ci sono poi gli altri compagni che hanno dei ruoli senz'altro meno eclatanti e meno gratificanti (ma non per questo meno importanti, anzi!) che sono quelli di vendere il materiale del Movimento durante lo svolgersi dello spettacolo di parlare e prendere contatti con la gente, di volantinare, di fare le foto ecc. L'importante è che tutto il gruppo sia coinvolto in queste azioni, che l'obiettivo e i mezzi da usare per raggiungerlo siano chiari a tutti, e soprattutto decisi e maturati insieme. Ognuno, chi recita e chi vende "Satyagraha", ha il suo ruolo, importante allo stesso modo, scelto e deciso insieme.

La nostra prossima azione di T.P.S.N.A. è prevista per il 17 febbraio (tempo permettendo) e ne daremo ampio spazio sul prossimo numero di Satyagraha. Il tema è quello antinucleare: rappresentiamo il paesaggio colpito da una fuga di gas radioattivo. Ci saranno le persone radioattivate, le persone colpite più gravemente e già morte, i tecnici con maschera antigas che tentano di aggiustare il guasto, il servizio sanitario, i militari, i fiori appassiti, il Cosmos che cade e naturalmente... la centrale! Rappresentata da una cupola geodesica (una struttura in legno con un diametro di base di 10 m. ed alta 5). Uno spettacolo da non perdere!

Per concludere, non mi resta da dire che, come ogni compagnia teatrale che si rispetti, anche noi abbiamo la nostra sigla.

(sull'aria si Selene Iene à - di D. Modugno; vecchia canzone degli anni '60)

T.P.S.N.A. il teatro eccolo qua

T.P.S.N.A. tutti in strada a recità

T.P.S.N.A. presto andiamo a incomincià

Il teatro nonviolento per le vie della città Uhè!

Mao Valpiana

verse (ma complementari) di licenza edilizia, che vengono registrate dall'Ufficio Tecnico del Comune di Brescia con lo stesso numero. Questo fatto permette di creare una serie di "equivoci": soprattutto, con una licenza sola si possono realizzare i due progetti, il che significa superare abbondantemente i limiti legali di edificabilità e non rispettare integralmente il vincolo di un'area attrezzata a verde pubblico.

Nel libro sono riprodotti tutti i documenti che provano gli illeciti, le complicità tra gli amministratori comunali, i tentativi di bloccare l'azione del Comitato di Quartiere. Poiché la ricerca non è stata fatta da specialisti, il linguaggio è molto semplice, ma soprattutto si nota la preoccupazione di non limitarsi alla narrazione dei fatti, ma di dimostrare in quale modo si può fare un'indagine analoga in qualsiasi altro comune.

Uno dei pregi maggiori di questo libro è quello di documentare con grande precisione ogni fatto e ogni deduzione, non temendo di chiamare in causa direttamente personalità note negli ambienti politici e finanziari bresciani: tutto questo, però, con una notevole correttezza, evitando di scendere in polemiche personali, con la preoccupazione di accertare fatti precisi più che di emettere giudizi.

Proprio in questo si nota lo "stile" nonviolento, che punta a denunciare pubblicamente i fatti compiuti a danno della collettività, nell'ottica di colpire la disonestà dei più disonesti. Infatti nella parte conclusiva (pag. 197), si legge: "Quando si sente parlare di illeciti, le nostre menti distorte dalla propaganda governativa corrono subito a reclamare l'uso 'correttivo' delle gelere dello Stato. Alcuni di noi hanno già fatto questa esperienza, scelta consapevolmente per affermare posizioni nonviolente e antimilitariste, giudicandola però poco 'rieducativa' e parecchio repressiva".

Non serve tanto far pagare i colpevoli con la reclusione, quasi come una vendetta della collettività tradita. Infatti si legge più avanti che lo scopo del libro è altro: "Tutti potrebbero usare questo libro per fare un esposto alla Magistratura, per esempio. Noi preferiamo operare su altri piani, limitandoci a dare un nostro contributo. Tocca a tutti i democratici, lavoratori superassati a reddito fisso, casalinghe, non garantiti, politici intelligenti, quadri sindacali, studenti del Movimento, darsi da fare perché la cosa non si smonti nell'episodio di un giorno o nei vari distinguo, forse, ma, perché, come, eccetera. Parliamone: nelle sezioni di partito, nei consigli di fabbrica, nelle commissioni di quartiere, nelle assemblee della scuola, sul posto di lavoro, tra amici, nei bar, sui tram, dove ci pare."

In conclusione è importante conoscere il più possibile questo testo: mi pare che sia il primo che

cerca di allargare il concetto di "Difesa Popolare Nonviolenta", finora concepita soltanto in funzione di nemici "esterni". Oggi sono assai più agguerriti e temibili i nemici "interni", che ignorano le norme fiscali, speculano ai danni del territorio, approfittano della carenza di controlli: questi sono tutti attacchi alla collettività che deve pagare le tasse anche per gli evasori fiscali, che deve subire la mancanza di verde pubblico adeguato nella città, che è costretta a "sperare" nell'onestà di chi amministra i comuni.

Piero Clerico

Il libro "L'affare Poggio dei Mandorli" può essere richiesto al prezzo speciale di L. 3.500 (incluse spese postali): vedere la modalità in ultima pagina, nell'elenco dei libri disponibili.

### Libri disponibili

- ENERGIE LIBERE - Manuale per l'autogestione energetica - L. 1.150
- IL PICCOLO E' BELLO - di E. F. Schumacher (vedi recensione su Satyagraha di dicembre '77) - L. 4.000
- L'AFFARE POGGIO DEI MANDORLI (vedi recensione a lato) - L. 3.500
- UNA NONVIOLENZA POLITICA, a cura del MAN (tradotto dal francese) L. 2.000
- LEZIONI DI VITA - di Lanza del Vasto della Comunità dell'Arca - L. 1.100
- MARXISMO E NONVIOLENZA - Atti del Convegno di Firenze del 1975, organizzato dal Movimento Nonviolento, L. 3.500

N.B.: I prezzi indicati sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ordinare i libri basta versare l'importo dovuto sul ccp di Satyagraha (n. 2/10656), precisando la causale sul retro.

SATYAGRAHA - mensile di informazione sulle lotte nonviolente in Italia e nel mondo. Direzione, amministrazione e redazione: via Venaria 85/8 - 10148 TORINO, telef. 011/296201. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70. Abbonamento annuo: L. 2.000, da versare sul ccp 2/10656. Stampato dalla litografia Graziano, via Vagnone, 1 Torino. Direttore responsabile: Pietro Pinna. Registrazione del tribunale di Torino n. 2252 del 22/5/1972.

*Mao Valpiana*

SIG. VERONICA VACCARO  
c/o ToFoLi  
Via della Lancia 13/7  
00153 ROMA